

Lavoro Estate di lotta e proteste in tutti i settori. Ieri lunga trattativa Provincia-sindacati sui rinnovi. No della Fenalt: «Inaccettabile»

Stanziati 400 milioni per i contratti

Scuola, enti locali, sanità: trovato l'accordo. Dopo 30 anni i forestali tornano in piazza

Cassaghi, Roat

Estate calda di agitazioni sindacali che investe trasversalmente tutti i settori: cavatori, autisti, insegnanti, trasporto pubblico e forestali. Questi ultimi in piazza domani, dopo 30 anni. Alotti (Uil): «Spesso non ci sono le possibilità di rinnovo dei contratti». Intanto, la Provincia stanZIA 400 milioni di euro, mettendo a disposizione più risorse di quelle previste al termine del tavolo serale con i sindacati.

[alle pagine 2 e 3](#)

Cavatori, autisti, forestali e insegnanti: l'estate calda delle agitazioni sindacali

Bolognani (Cisl Scuola): «Confronti solo alla vigilia del voto. L'apertura a luglio dell'infanzia è il tasto dolente»

D.C.

Trento L'autunno caldo è arrivato in anticipo. Non ci sono solo le trattative per il rinnovo dei contratti di gran parte della pubblica amministrazione: il Trentino è pervaso da un'ondata trasversale di scioperi e agitazioni. I lavoratori del porfido sono andati avanti otto giorni per chiedere adeguamenti salariali. Ieri i lavoratori della Battistolli Servizi Integrati hanno scioperato contro l'introduzione di un contratto pirata. Nella Cartiera di Villa Lagarina le relazioni sindacali si stanno deteriorando sempre di più. Gli autisti di Trentino Trasporti fanno fatica a godere delle ferie, dato che non ci sono giovani leve per coprirli. Questo, com'è visibile a ogni cittadino, si traduce in una riduzione delle corse. E domani gli operai forestali inizieranno una due giorni di sciopero — il primo dopo 30 anni — in cui chiederanno il rinnovo del contratto provinciale. Flai Cgil e Fai Cisl saranno presenti, sempre domani, in Piazza Dante per un presidio. A chiudere il cerchio — anche se si trattava di uno sciopero nazionale indetto su ben altre basi — i metalmeccanici hanno incrociato le braccia venerdì 7 luglio per chiedere ai governi italiano e provinciale di attuare serie politiche industriali. Tuttavia, anche in quel caso, in molte fabbriche si sono sommati motivi più specifici a quelli generali.

Per tutta la primavera, la scuola è stata in fibrillazione. «Miracolosamente, alla vigilia delle elezioni, riaprono i confronti», con ironia Monica Bolognani della Cisl Scuola commenta le ultime mosse della Provincia, come ad esempio le misure volte alla stabilizzazione dei precari, presenti nell'assestamento di bilancio. Nei giorni in cui la manovra sarà in discussione in Consiglio, i lavoratori della scuola saranno presenti in presidio per «riportare la scuola al centro della politica». Il tasto dolente resta

ancora l'apertura dell'infanzia a luglio, contro cui il personale è ancora in stato di agitazione. «Tra l'altro – rivela Bolognani – senza le manutenzioni, solitamente effettuate a luglio, le strutture dell'infanzia “cadono a pezzi”: la settimana scorsa un bambino è stato colpito da un termosifone. Riceviamo segnalazioni che anche per le “stanze della nanna” dove i bambini riposano nel pomeriggio: in alcune scuole si sono raggiunti i 33 gradi». C'è poi fermento per la carenza di personale nella scuola a carattere statale: su 500 cattedre a disposizione, solo una minoranza è stata coperta. Le segreterie sono allo stremo per via della carenza cronica di organico, nonostante qualche intervento in tal senso. Perfino il dipartimento di Istruzione non ha personale sufficiente per fare fronte alle pratiche che si accumulano all'inizio dell'anno, con la chiamata dei docenti.

Sullo sfondo rimane l'inflazione, che il mese scorso si è attestata in provincia all'8,9%. Per cui non stupisce che molte di queste agitazioni puntino ad adeguamenti salariali. «Il vero problema è che il 60% dei lavoratori ha il contratto scaduto e spesso non c'è la prospettiva di rinnovo» riflette il segretario generale della **Uil**, Walter Alotti.

Ma oltre a questo, come nel caso della scuola, spesso incide la carenza d'organico, che porta a straordinari continui e riposi saltati. «La mancanza di personale c'è in tutti i settori e il nostro è un territorio con un tasso di disoccupazione basso – riflette Michele Bezzi della Cisl – Forse, non siamo più così attrattivi: vuoi per il costo della vita, vuoi perché le persone cercano maggiormente di conciliare vita e lavoro. Abbiamo un problema di poca valorizzazione del personale». Per dirla parafrasando lo stesso segretario Cisl, si può chiedere un sacrificio temporaneo, ma poi subentra la fatica. E lo stato di agitazione.

Mercoledì 19 Luglio 2023 CORRIERE DEL TRENINO © RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti, stanziati quasi 400 milioni Risorse anche per i buoni pasto

Siglato l'accordo dopo una giornata di trattative. Sindacati soddisfatti, no di Fenalt

Dafne Roat

TRENTO Una giornata di trattative serrate e alla fine l'hanno spuntata i sindacati. La Provincia ha messo mano al portafoglio e ha stanziato più risorse per un totale di circa 400 milioni di euro per i rinnovi contrattuali del triennio 2022-2024. La firma del protocollo d'intesa sottoscritto da quasi tutte le sigle sindacali, Cisl, Fp Cisl, Cisl Scuola, **Uil**, **Uil** Fpl del Trentino enti locali e sanità, **Uil** Scuola Rua e Nursing Up, è arrivata poco dopo le 21. Unico no della Fenalt che giudica le proposte «inaccettabili. Nessuna tutela dall'inflazione», commenta il segretario generale Maurizio Valentinotti.

L'intesa è stata raggiunta dopo una lunga giornata difficile iniziata in salita. Ieri mattina quando le organizzazioni sindacali si erano sedute al tavolo sul piatto c'erano circa 120 milioni di euro per il primo anno e altrettanti per il secondo per i rinnovi contrattuali 2022-2024 e poco più di 30 milioni una tantum, cifre

sicuramente importanti ma non sufficienti a garantire una certa tranquillità alle lavoratrici e ai lavoratori della sanità, scuola e degli enti locali, a fronte di un'inflazione che continua a correre. Nonostante le previsioni per il prossimo anno sembrano rassicuranti l'incognita resta. «È indispensabile quindi fare uno sforzo in più», ragionava ieri pomeriggio generale della Uil Scuola Pietro Di Fiore. Una visione condivisa da tutte le altre sigle sindacali. «Chiediamo maggiori risorse per quanto riguarda la revisione dei profili professionali», aveva aggiunto Monica Bolognani (Cisl Scuola). La giunta Fugatti aveva fretta di chiudere perché oggi scadono i termini per la presentazione degli emendamenti nella legge di assestamento. Così dopo un primo incontro al mattino durato diverse ore, i sindacati sono tornati al tavolo in serata con il dirigente generale del Dipartimento personale Luca Comper, gli assessori Achille Spinelli, Stefania Segnana e Mirko Bisesti. Ore di discussioni, poi l'accordo che soddisfa tutti, o quasi. «Una risposta concreta dopo una lunga trattativa per nulla scontata», scrivono in una nota le organizzazioni confederali Cisl e Uil e gli autonomi di Nursing Up e parlano di un protocollo d'intesa «garante di risorse di stanziamento da parte della giunta all'interno dell'attuale assestamento di bilancio che tragherà le prossime necessarie sul 2024 da parte di chi raccoglierà il mandato dalla prossima tornata elettorale».

Risorse importanti per i 39mila lavoratori e lavoratrici del sistema pubblico provinciale. Nel dettaglio l'accordo prevede 115 milioni di euro sul 2022 e 2023, pari al 2,72% con decorrenza dal primo gennaio 2022 e ulteriore 1,87% dal primo gennaio 2023, altri 105 milioni sul 2024 pari al 5,91%. La Provincia stanziava altri 15 milioni di euro per l'Ordinamento professionale, progressioni orizzontali e trattamento accessorio di ogni comparto di trattativa, ossia autonomie locali, sanità e scuola. Altri due milioni saranno utilizzati invece per l'aumento del buono pasto a 7 euro. «Un protocollo importante che amplia anche le materie contrattuali di concertazione, come ad esempio la conciliazione tra la vita lavorativa e la famiglia», spiega Di Fiore (Uil Scuola) al termine dell'incontro. Soddisfatta anche Bolognani: «Siamo i primi a livello nazionale a ottenere le risorse sul triennio 2022-24 è importante. Restano aperte altre questioni, in primis la scuola dell'infanzia, la stabilizzazione dei precari, le misure sono inserite nell'assestamento come proposta e noi vigileremo affinché quella partita venga presa in carico dalla giunta». Sullo sfondo resta il tema caro alle Rsa del differente trattamento tra gli infermieri e gli Oss delle Apsp e i colleghi assunti in azienda sanitaria. «Le risorse stanziare potrebbero essere usate per colmare questo divario, la valorizzazione del nostro personale passa anche da questo importante snodo», sintetizza la presidente di Upipa Michela Chiogna.

Economia | I fronti aperti

Cavatori, autisti, forestali e insegnanti: l'estate calda delle agitazioni sindacali

Bolognani (Cisl Scuola): «Confronti solo alla vigilia del voto. L'apertura a luglio dell'infanzia è il tasto dolente»

Operai forestali

«Scioperiamo dopo 30 anni»

Domani, dopo trent'anni, gli operai forestali incrociano le braccia. E faranno la stessa cosa venerdì. Sul piatto c'è il rinnovo del contratto integrativo provinciale, cosa che interessa oltre 500 addetti. I sindacati chiedono un aumento dell'8% sui minimi tabellari integrativi del contratto nazionale, 24 ore aggiuntive di permessi retribuiti per ragioni familiari, il superamento del blocco di tre giorni per chiedere la cassa integrazione, e 40 euro di indennità di chi ha 10 anni di servizio. «È una proposta che permette di recuperare potere d'acquisto e che al tempo stesso migliora le condizioni di lavoro», la controparte è imbarazzante, dicono Elena Cattani (Flai Cgil) e Katia Negri (Fai Cisl). Di fatto Piazza Dante ha concesso solo il 2% di aumento dei minimi tabellari e 12 ore di permesso.



Fai Cisl
Katia
Negri



Protesta Settimana scorsa i lavoratori del Porfido hanno manifestato in Piazza Dante. È solo una delle tante agitazioni che stanno animando il Trentino in questo periodo. Sono due le questioni calde: il coro-vita e la pressione sui lavoratori, costretti per la carenza di personale a turni massacranti (Foto LaPresse/Eccel)

Settore del porfido

«Senza l'estrazione non resta nessuno»

Uno sciopero dichiarato per cinque giorni, poi ad oltranza. Dopo otto, la scelta di rientrare nelle cave mantenendo però lo stato di agitazione: straordinari ridotti al minimo e applicazione letterale del contratto. È ciò che i lavoratori del porfido hanno messo in atto per chiedere aggiustamenti al contratto integrativo provinciale: vogliono un aumento di 200 euro sulla parte fissa della retribuzione. Le imprese sono arrivate a 80, da dividersi tra la parte fissa e quella variabile. L'ultimo aumento sostanziale è stato nel 1992. Domani è previsto il primo tavolo con i datori di lavoro. Sul piatto ci sono anche risvolti sociali: «Se la val di Cembra perde il porfido, non ci rimane nessuno», riflette Giampaolo Mastrogioseppa di Fillea Cgil.



Fillea Cgil
Giampaolo
Mastrogioseppa

Trento L'autunno caldo è arrivato in anticipo. Non ci sono solo le trattative per il rinnovo dei contratti di gran parte della pubblica amministrazione: il Trentino è pervaso da un'ondata trasversale di scioperi e agitazioni. I lavoratori del porfido sono andati avanti otto giorni per chiedere adeguamenti salariali. Ieri i lavoratori della Battistoli Servizi Integrati hanno scioperato contro l'introduzione di un contratto pirata. Nella Cartiera di Villa Lagarina le relazioni sindacali si stanno deteriorando sempre di più. Gli autisti di Trento Trasporti fanno fatica a godere delle ferie, dato che non ci sono giovani leve per coprirli. Questo, com'è visibile a ogni cittadino, si traduce in una riduzione delle cose. E domani gli operai forestali inizieranno una due giorni di sciopero — il primo dopo 30 anni — in cui chiederanno il rinnovo del contratto provinciale. Filai Cgil e Fai Cisl saranno presenti, sempre domani, in Piazza Dante per un presidio. A chiudere il cerchio — anche se si trattava di uno sciopero nazionale indetto su ben altre basi — i metalmeccanici hanno incrociato le braccia venerdì 7 luglio per chiedere ai governi italiano e provinciale di attuare serie politiche industriali. Tuttavia, anche in quel caso, in molte fabbriche si sono sommati motivi più specifici a quelli generali.

Per tutta la primavera, la scuola è stata in fibrillazione. «Inincoscientemente, alla vigilia delle elezioni, riaprono i confronti», con ironia Monica Bolognani della Cisl Scuola commenta le ultime mosse della Provincia, come ad esempio le misure volte alla stabilizzazione dei precari, presenti nell'assistentato di bilancio. Nei giorni in cui la manovra sarà in discussione in Consiglio, i lavoratori della scuola saranno presenti in presidio per «riportare la scuola al centro della politica». Il tasto dolente resta ancora l'apertura dell'infanzia a luglio, contro cui il

personale è ancora in stato di agitazione. «Tra l'altro — rivela Bolognani — senza le manutenzioni, solitamente effettuate a luglio, le strutture dell'infanzia «cadono a pezzi»: la settimana scorsa un bambino è stato colpito da un tempestivo. Riceviamo segnalazioni che anche per le «stanze della nanna» dove i bambini riposano nel pomeriggio: in alcune scuole si sono raggiunti i 33 gradi». C'è poi fermento per la carenza di personale nella scuola a carattere statale: su 500 cattedre a disposizione, solo una minoranza è stata coperta. Le segreterie sono allo stremo per via della carenza cronica di organico, nonostante qualche intervento in tal senso. Perfino il dipartimento di Istruzione non ha personale sufficiente per fare fronte alle pratiche che si accumulano all'inizio dell'anno, con la chiamata dei docenti.

Sullo sfondo rimane l'inflazione, che il mese scorso si è attestata in provincia all'8,9%. Per cui non stupisce che molte di queste agitazioni puntino ad adeguamenti salariali. «Il vero problema è che il 60% dei lavoratori ha il contratto scaduto e spesso non c'è la prospettiva di rinnovo» riflette il segretario generale della Uil, Walter Aiotti. Ma oltre a questo, come nel caso della scuola, spesso incide la carenza d'organico, che porta a straordinari continui e riposi saltati. «La mancanza di personale c'è in tutti i settori e il nostro è un territorio con un tasso di disoccupazione basso — riflette Michele Bezzi della Cisl —. Forse, non siamo più così attrattivi: vuoi per il costo della vita, vuoi perché le persone cercano maggiormente di conciliare vita e lavoro. Abbiamo un problema di poca valorizzazione del personale». Per dirlo panemizzando lo stesso segretario Cisl, si può chiedere un sacrificio temporaneo, ma poi subentra la fatica. E lo stato di agitazione.

Terziario

«Siamo contro il contratto pirata»

«**V**ogliamo vedere applicato il contratto della vigilanza privata e il contratto integrativo provinciale», esordisce Vassilios Bassios dell'Ulucus. «È la restituzione di quella dignità di cui l'azienda, con le sue scelte a'de e disseminate, vuole privare i lavoratori». E quindi ieri, per tutta la giornata, i dipendenti della Sala Conta della Battistoli Servizi Integrati di Trento hanno incrociato le braccia. Il motivo? L'applicazione — ovviamente unilaterale — di un contratto collettivo annoverato dai sindacati tra quelli «pirata». E questo si traduce in «limitazioni estreme dei diritti, dei permessi e della malattia». La promessa è di battaglia fino a che le condizioni non verranno adeguate.



Ulucus
Vassilios
Bassios

Cartiera Villa Lagarina

«Non ci sono passi avanti»

Benché le cartiere in generale siano in sofferenza, in Trentino la tensione riguarda solo quella di Villa Lagarina. Appartiene al gruppo Progest, con cui le relazioni sindacali si stanno facendo tese in tutti i modi. In Vallagarina ciò è dovuto alla pressione sui lavoratori sotto organico: ferie e riposi saltati sono la norma, così come gli straordinari continui. E poi c'è il premio di produzione, vincolato alla presenza effettiva, che penalizza proprio chi è in malattia (anche a causa di questi sforzi). «Lunedì c'è stato un incontro con l'azienda, ma non abbiamo fatto passi avanti rispetto al precedente. Il prossimo incontro è in settimana prossima e si deciderà se proseguire con lo stato di agitazione e uno sciopero» dice Norma Marighetti di Sic Cgil.



Sic Cgil
Norma
Marighetti

Trasporto pubblico

«Più giovani per più corse»

Per i cittadini, la questione si traduce con meno corse di autobus pubblici. Per gli autisti la riduzione della frequenza è necessaria per smaltire le ferie arretrate e limitare un po' i turni extra. In altre parole, gli autisti in forze a Trento Trasporti sono pochi. «La situazione crea malcontento — riflette Giovanni Giorlando di Fit Cisl —. Chi trova un lavoro diverso, più remunerato, va da un'altra parte e si creano i rischi di disservizio». L'auspicio è quello di fare entrare più giovani in questa professione, «magnari con un contratto provinciale più interessante», commenta Giorlando. Detto l'impatto per il pubblico, venerdì c'è stata un'introduzione con il sindaco Franco Janeselli e l'assessore Ezio Facchin.



Fit Cisl
Giovanni
Giorlando

D. C. © RIPRODUZIONE RISERVATA

D. C. © RIPRODUZIONE RISERVATA

D. C. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti, stanziati quasi 400 milioni Risorse anche per i buoni pasto

Siglato l'accordo dopo una giornata di trattative. Sindacati soddisfatti, no di Fenalt

TRENTO Una giornata di trattative serrate e alla fine l'hanno spuntata i sindacati. La Provincia ha messo mano al portafoglio e ha stanziato più risorse per un totale di circa 400 milioni di euro per i rinnovi contrattuali del triennio 2022-2024. La firma del protocollo d'intesa sottoscritto da quasi tutte le sigle sindacali, Cisl, Fp Cisl, Cisl Scuola, Uil, Uil Fpi del Trentino enti locali e sanità, Uil Scuola Rsa e Nursing Up, è arrivata poco dopo le 21. Unico no della Fenalt che giudica le proposte «inaccettabili». Nessuna tutela dall'inflazione», commenta il segretario generale Maurizio Valentini.

L'intesa è stata raggiunta dopo una lunga giornata difficile iniziata in salita. Ieri mattina quando le organizzazioni sindacali si erano sedute al tavolo sul piatto c'erano circa 120 milioni di euro per il primo anno e altrettanti per il secondo per i rinnovi contrattuali 2022-2024 e poco più di 30 milioni una tantum, cifre sicuramente importanti ma non sufficienti a garantire una certa tranquillità alle lavoratrici e ai lavoratori della sanità, scuola e degli enti locali, a fronte di un'inflazione che continua a correre. Nonostante le previsioni per il prossimo anno sembrano rassicuranti l'incognita resta. «È indispensabile quindi fare uno sforzo in più», ragionava ieri pomeriggio generale della Uil Scuola Pietro Di Fiore. Una visione condivisa da tutte le altre sigle sindacali. «Chiediamo maggiori risorse per quanto riguarda la revisione dei profili professionali», aveva aggiunto Monica Bolognani (Cisl Scuola). La giunta Fugatti aveva fretta di chiudere perché oggi scadevano i termini per la presentazione degli emendamenti nella legge di assetto. Così dopo un primo incontro al mattino durato diverse ore, i sindacati sono tornati al tavolo in se-



Seconda settimana

Insegnanti, il digiuno «a staffetta» non si ferma



TRENTO Prosegue anche questa settimana così come per la prossima la «staffetta del digiuno» organizzata dalle educatrici trentine in aperta protesta contro le politiche della giunta provinciale. Lunedì è toccato a un'insegnante della scuola dell'infanzia di Brentonico, ieri a una collega della scuola dell'infanzia di Mori - Peraner e a Paola Antolini, professoressa di storia e filosofia del liceo Grotti di Tione. Oggi si astiene invece dai pasti Manuela, della scuola



Intesa in atto una protesta davanti a Piazza Dante, sotto gli assessori Achille Spinelli e Stefania Segnana

rata con il dirigente generale del dipartimento personale Luca Comper, gli assessori Achille Spinelli, Stefania Segnana e Mirko Bisesti. Ore di discussioni, poi l'accordo che soddisfa tutti, o quasi. «Una risposta concreta dopo una lunga trattativa per nulla scontata», scrivono in una nota le organizzazioni confederali Cisl e Uil e gli autonomi di Nursing Up e parlano di un protocollo d'intesa «garante di risorse di stanziamento da par-

te della giunta all'interno dell'attuale assetto di bilancio che trafiggerà le prossime settimane sul 2024 da parte di chi raccoglierà il mandato dalla prossima tornata elettorale».

Risorse importanti per i singoli lavoratori e lavoratrici del sistema pubblico provinciale. Nel dettaglio l'accordo prevede 115 milioni di euro sul 2022 e 2023, pari al 2,73% con decorrenza dal primo gennaio 2022 e ulteriore 1,87% dal primo gennaio 2023, altri 107 milioni sul 2024 pari al 5,94%. La Provincia stanziava altri 25 milioni di euro per l'ordinamento professionale, progressioni orizzontali e trattamento accessorio di ogni comparto di trattativa, ossia autonomie locali, sanità e scuola. Altri due milioni saranno utilizzati invece per l'aumento del buono pasto a 7 euro. «Un protocollo importante che amplia anche le materie contrattuali di concertazione, come ad esempio la concilia-

zione tra la vita lavorativa e la famiglia», spiega Di Fiore (Uil Scuola) al termine dell'incontro. Soddisfatta anche Bolognani: «Siamo i primi a livello nazionale a ottenere le risorse sul triennio 2022-24 è importante. Restano aperte altre questioni. In primis la scuola dell'infanzia, la stabilizzazione dei precari, le misure sono inserite nell'assetto come proposta e noi vigileremo affinché quella partita venga presa in carico dalla giunta». Sullo sfondo resta il tema caro alle Rsa del differenziale trattamento tra gli infermieri e gli Oss delle Asp e i colleghi assunti in azienda sanitaria. «Le risorse stanziare potrebbero essere usate per colmare questo divario, la valorizzazione del nostro personale passa anche da questo importante snodo», sintetizza la presidente di Uppa Michela Chiogna.

I fondi
La giunta mette altri 15 milioni per l'ordinamento professionale

Dafne Rost
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i genitori
Tra i partecipanti anche le famiglie dei bambini iscritti nelle scuole

dell'infanzia di Pomarolo, domani una collega ancora dall'Istituto di Brentonico, che offrirà anche la partecipazione successiva, venerdì. Sabato il testimone passa a Lucia, insegnante alla scuola d'infanzia di Nogaredo, e a Luca Ciordani, genitore di un iscritto alla scuola dell'infanzia Don Rossaro di San Giorgio Rovereto. Domenica chiuderà la settimana Giorgia Agostini, insegnante dell'Istituto di Cadine.

Le insegnanti in protesta si uniranno anche ai presidi organizzati in occasione dell'assetto di bilancio, come spiega la docente Michela Lupi: «Ci saremo per chiedere a tutti i rappresentanti politici una chiara posizione contro il prolungamento a 11 mesi del calendario scolastico e la piena solidarietà alle azioni di protesta che abbiamo intrapreso». La staffetta proseguirà in ogni caso fino a ottobre, sempre aperta alla partecipazione di chi vorrà partecipare. Ed è già definito anche il calendario dei digiuni che andranno dal 24 al 30 luglio, che comprenderà anche digiuni da Rovereto e Mattarello, (gi. co.)

D.R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

TRENTO L'azienda era consapevole della situazione di fragilità del proprio dipendente e quindi avrebbe dovuto «adattare e accomodare i ragionevoli» e fare tutto il possibile per individuare una soluzione per mantenere il posto di lavoro. Un lavoratore non può essere licenziato solo perché ha superato il limite di assenze per malattia. Lo ha stabilito per la prima volta la Corte d'appello di Trento che ha accolto il ricorso di un dipendente di un'azienda metalmeccanica trentina, sostenuto dalla Cgil, e difeso dall'avvocato Giovanni Guarini. I giudici hanno definito il licenziamento discriminatorio e dunque illegittimo. Adesso l'azienda dovrà riacquistare l'ex dipendente. La

Troppe assenze, disabile licenziato «Discriminatorio»

La Cgil il comportamento dell'azienda è stato inaccettabile, ha umiliato un lavoratore in una situazione che era già molto difficile

Corte d'appello ha infatti condannato l'azienda a reintegrare il lavoratore disabile e a versare, a titolo di indennità risarcitoria, una somma pari alla retribuzione globale di fatto maturata dalla data del licenziamento a quella dell'effettivo reintegro al lavoro. Una sentenza importante quella dei giudici trentini, che di fatto richiama principi fondamentali in tema di tutela dei lavoratori fragili e chiarisce che il datore di lavoro, nei fatti, deve mettere in atto ogni accorgimento possibile di fronte ad un proprio dipendente affetto da grave patologia, affinché non venga licenziato. Il dipendente gravemente malato o disabile infatti non può essere trattato, proprio per la sua situazione

di vulnerabilità, come un qualsiasi altro dipendente. Questo perché, secondo i giudici, questo equivale a discriminazione. Nel caso specifico il metalmeccanico, dipendente esemplare dell'azienda da diciassette anni, era affetto da una grave patologia che ha comportato l'amputazione di un dito del piede e problemi visivi. Una situazione complessa che ha costretto il lavoratore a restare a casa per malattia molto tempo. Ma l'azienda, pur conoscendo le condizioni di salute del proprio dipendente, non lo ha informato del fatto che poteva usufruire di 24 mesi di congedo non retribuiti, come previsto dal contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici.

La vicenda



Un lavoratore disabile, difeso dall'avvocato Giovanni Guarini (nella foto) è stato licenziato perché aveva superato il limite massimo della malattia

La Corte d'appello ha ordinato il reintegro, per i giudici il licenziamento era discriminatorio

Questo gli avrebbe permesso di non superare il periodo di comporto e, dunque, di non essere licenziato. Il datore di lavoro, invece, ha atteso che i termini del comporto scadesero e, senza comunicare quanto previsto dal contratto nazionale dei metalmeccanici, lo ha messo alla porta. L'azienda non si sarebbe neppure preoccupata di avvertire il lavoratore della scadenza del periodo di comporto, impedendogli così di usufruire del periodo di aspettativa. Un atteggiamento «discriminatorio», ad avviso della Corte.

Per la confederazione di via del Murede si tratta di un comportamento «inaccettabile, che non solo non riconosce un diritto, ma che umilia un lavoratore già in una situazione molto difficile. Come a voler dimostrare che i dipendenti sono utili fino a quando sono produttivi. Poi ci si può distare di loro». Secondo il sindacato la sentenza mette un punto fermo per tutte le lavoratrici e lavoratori affetti da gravi patologie che «non potranno più essere licenziati a cuor leggero».

D.R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA